

Bukavu, 1 novembre 2005

Paroisse Mater Dei

BKV 15

Padiri si confessa

"Dare spazio alla gioia delle relazioni"

- *Jambo, Baba Curé*
- *Jambo sana*

Passano, salutano, sorridono e, a volte, i più anziani fanno anche un inchino. Cortesemente rispondo, e, scherzando, m'inchino più di loro...

Mi capita abbastanza spesso, davanti alla porta che da sulla strada, di stare a guardare la gente che passa, per salutare, per dare la mano, per chiacchierare (qui il 95% della gente si sposta a piedi). Mi mancano il tricorno, la veste nera con tanti bottoni, la pancia un po' sporgente, in mano il mazzetto di chiavi, grandi come quelle di S. Pietro, per assomigliare al mio vecchio parroco, don Guglielmo, quando, davanti la canonica, incontrava, salutava e consigliava i buoni parrocchiani di ritorno dal lavoro dei campi.

Il pomeriggio, si sa, è il momento sereno della giornata. La gente rientra con un passo rallentato, in compagnia d'altri, chiacchiera, augura buonasera, stringe la mano, sorride...

Passano le mamme, come matrone, nei loro vestiti colorati e lunghi. Vengono dal mercato e portano le sporte della spesa o, sulla testa, tengono in equilibrio catini di verdura e alimenti vari per il pasto del giorno. I papà rientrano da lavori a volte duri, da impieghi, dalla ricerca di fortuna... I senza lavoro, alla domanda di com'è andata la giornata, rispondono con un sonoro: "*Wapi*", per dire delusione, e poi, con filosofia, ci scherzano su.

Arrivano i giovani con i pantaloni a mezz'asta, il berretto girato all'indietro, la maglietta senza maniche, la catenina al collo. Sembrano portare un piccolo "fiore azzurro" sul petto per il loro desiderio d'incontri e d'amore.

I ragazzini gridano: "*Padiri, ohe!*", ti corrono incontro, ti danno la mano, ti fanno domande e non ti lasciano. Sono, invece, silenziose le donne stanche per la giornata lunga e difficile e per il peso di quello che portano...

Chi si ferma mi comunica le ultime notizie: "A Kinshasa gli insegnanti sono ancora in sciopero, non accettano la promessa di 50 dollari mensili. Il responsabile sindacale delle scuole cattoliche, Pier, a Bukavu, è stato messo in prigione per i suoi inviti alla disobbedienza civile, di non pagare le tasse".

Intanto, nel mio bel paese, i tempi sono evoluti. Don Emilio è da anni il parroco della comunità, come quinto successore di don Guglielmo. Non ha il tricorno, non veste la sottana nera, non custodisce il mazzetto di grosse chiavi. Oggi (9 ottobre) inaugura la nuova "Casa della comunità" per "*dare spazio alla gioia delle relazioni*", consegna la copia della chiave d'ingresso ai vari animatori di gruppi, come segno di responsabilità, e invita tutti ad abitarvi.

Io, il mondo africano e la relazione (Domenica, 23 ottobre)

La giornata delle missioni, per chi è già da qualche tempo in Africa, è un invito a migliorare le motivazioni e a ricostituire le relazioni.

* A volte, mi trovo *nella scelta tra la "nostalgia d'Ulisse" e "il cammino di fede di Abramo*. Il primo è l'eroe mitico, che intraprende un lungo viaggio di ritorno nella sua terra d'origine, e che ha la prospettiva di una vita indisturbata, confortevole, privilegiata. Il secondo è il personaggio biblico, itinerante, che insegue la promessa di Dio di una terra e di una discendenza numerosa. L'alternativa, incessantemente ripresa durante la vita, è tra Ulisse e Abramo, Omero e Bibbia, il richiamo del passato e l'incanto del futuro, il rifugiarsi in se stessi e il dono senza riserve, il delimitato dell'umano e l'infinito di Dio. Dopo un esodo

senza ritorno, Abramo ottiene la promessa, ma deve accontentarsi di una semplice “caparra”: il campo e la caverna per seppellire Sara, come terra, e l’unico figlio, Isacco, come discendenza.

* *A volte, perdo la pazienza, mando tutti a farsi benedire e avverto la compiacenza delle mie origini europee.* Lo storico africano Joseph Ki-Zerbo si lamenta: “Nessuno pensa che ci sia qualcosa di positivo da prendere dall’Africa, ad eccezione del folklore” (*A quando l’Africa?* – EMI). Mi sforzo di superare i pregiudizi. Frère Roger, ucciso il 16 agosto scorso, è d’esempio scrivendo: “M’imposi di non giudicare, di cercar di capire più che essere capito. Questa risoluzione è sempre stata fonte di gioia”.

Altre tendenze da confessare: l’agire agitato a scapito delle relazioni, il procedere solitario nell’impazienza di adattare il passo, l’imporre idee e progetti lasciando da parte l’ascolto e la necessaria inculturazione, il mantenere lo stile di vita di sempre senza confrontarsi con la situazione del paese e della gente ...

* *A volte, mi scopro pessimista, e dico: “Non ce la faranno!”* Rinnovo, per questo, il mio credo. Dopo una lunga storia di sofferenze, di schiavitù, di sottomissione, di guerre, Dio degli antenati stabilisce un’alleanza con il popolo africano per la sua fede, e gli sta dicendo: “Ti sollevo su ali d’aquila e ti faccio venire fino a me. Tu sarai per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra”. Egli è il Signore che reclama giustizia, riscatta e libera, rinvigorisce la speranza, apre orizzonti e l’avvenire, prepara la terra promessa, introduce le nazioni nell’assemblea di tutti i popoli, dandogli dignità e diritto di parola.

In punta di piedi, nella fraternità umana, nella ricerca delle tracce dello Spirito, m’introduco nel cammino delle singole persone, delle varie comunità e di un popolo assetato di Pace.

Conservo “la speranza che i paesi del Sud possano raggiungere un giorno un minimo vitale, dal punto di vista della crescita, senza abbandonare la loro cultura”.

Come vanno le cose...

☒ Il 9 ottobre, muore l’Arcivescovo di Bukavu, Mgr Charles Mbogha Kambale, da tempo ammalato. E’ stato vicino alla gente in tempi difficili con l’esempio e la sofferenza. La popolazione partecipa in massa alle esequie.

☒ Nella notte 9-10 ottobre, a Kanyola, a 60 km da Bukavu, ventidue persone sono uccise barbaramente. I servizi fotografici, del giorno dopo, ne rivelano la cattiveria e l’atrocità. Come altre volte, gli Interahamwe e i Rastas, un miscuglio di Hutu ruandesi e di banditi congolese, occupano una parte del territorio e agiscono a gruppi con gran brutalità. Per la difesa della gente, il governo non esiste, i militari congolese si mostrano incapaci, le truppe dell’ONU non hanno i “permessi dovuti”... .

☒ Le donne di Kanyola e Walungu manifestano nella città di Bukavu per la strage (17 ottobre), e promettono nei prossimi giorni di farlo in una maniera eclatante. Marceranno con il seno scoperto, in segno forte di dolore e del disprezzo subito con l’uccisione dei figli.

☒ Gli insegnanti di Kinshasa sospendono lo sciopero (17 ottobre), dopo le promesse del presidente.

☒ In parrocchia *Mater Dei*: il consiglio approva il programma 2005-2006, gli operatori di “Giustizia e Pace” hanno una sessione di tre giorni (17-19 ottobre), la scuola biblica ha inizio il 4 ottobre con la partecipazione di cinquanta iscritti.

Ciao. Alla prossima !

G. Dovigo

Bukavu, 1 novembre 2005

Internet: g_dovigo@yahoo.fr - *Foto* del mese: “100 km sul lago Kivu a 1400 m d’altezza...”.

Vedi: www.campiglia.it

Indirizzo postale: Pères Xavériens - B.P. 185 CYANGUGU (RWANDA)